

Rassegna Stampa

29/01/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

Rassegna del 29 gennaio 2015

DEMOGRAFICI

Corriere Della Sera	28	A ROMA IL REGISTRO DELLE UNIONI CIVILI LA CEI INSORGE: MINACCIA ALLA FAMIGLIA	1
---------------------	----	---	---

GOVERNO LOCALE

Otto Pagine	20	UNIONE DEI COMUNI "CITTÀ CAUDINA" IL NOVE FEBBRAIO IL PRIMO CONSIGLIO	2
-------------	----	---	---

LAVORO PUBBLICO

Il Sole 24 Ore	37	PROVINCE TAGLI AGLI ORGANICI DA PESARE ENTRO IL 1 MARZO	3
----------------	----	---	---

NORMATIVA E SENTENZE

Corriere Del Mezzogiorno	3	GRAGNANO, SINDACO DICHIARATO INELEGGIBILE	4
Italia Oggi	30	QUEL BANDO COSÌ CONTESO	5
Italia Oggi	29	PICCOLE CITTÀ, LA POSTA NON PUÒ CHIUDERE	6
Italia Oggi	29	FUNZIONI ASSOCIATE CON CALMA	7
Italia Oggi	30	L'APPALTO DI EXPO È VALIDO	8

TRIBUTI

Asfel		NOTTE SULL'IMU E TERRENI AGRICOLI	9
Italia Oggi	28	CATASTO, DECIDE IL MERCATO	10
La Stampa	39	"LA COLPA DEI COMUNI? MINISTRO POCO INFORMATO"	11
La Stampa	39	QUANTO CI COSTANO LE MULTE ECCO PERCHÉ PAGHIAMO DI PIÙ	12

ENTI LOCALI

Italia Oggi	29	BREVI	13
-------------	----	-----------------------	----

A Roma il registro delle unioni civili La Cei insorge: minaccia alla famiglia

Il sindaco Marino: battaglia sui diritti, ma serve una legge. L'opposizione: provocazioni

ROMA Per alcuni è un «fatto storico», per altri è un «lutto cittadino». Ieri a Roma è stato istituito il registro delle unioni civili. Le coppie di fatto etero e gay potranno registrare la loro unione in Campidoglio e vedersi riconosciuti i diritti e servizi previsti. Era uno degli obiettivi della giunta guidata da Ignazio Marino. «Si tratta di un risultato atteso da tempo, che pone la nostra città sempre più in prima linea sul fronte dei diritti degli individui e del riconoscimento dei legami affettivi, stabili e duraturi — commenta il primo cittadino —. Tante amministrazioni italiane, oggi, attendono una legge nazionale che finalmente sancisca i diritti uguali per tutti di fronte all'amore».

Non è stato facile per Roma, città che ha nel suo cuore lo Stato del Vaticano, fare questo passo. L'opposizione capitolina (centrodestra) ha cercato, in tutti i modi, di bloccare la delibera. Un ostruzionismo antico che fa arrivare Roma buona ultima (dopo 160 città): prima hanno fatto Palermo, Torino,

Bologna, Padova, Cagliari, tra le altre. «Erano vent'anni che ci stavamo lavorando — spiega Vladimir Luxuria, attivista ed ex-deputata —. Il sindaco Walter Veltroni ci aveva provato anche lui, ma era stato impossibile, oggi è un giorno di festa».

E infatti l'approvazione della delibera è stata celebrata con palloncini colorati, girotondi intorno al Marc'Aurelio, urla di gioia, abbracci appassionati soprattutto da parte della comunità glbt (gay-lesbian-bisexual and transgender), anche se il registro avvantaggerà pure le coppie etero, come ricorda Gianluca Peciola, capogruppo capitolino di Sel, uno dei promotori della delibera. «A Roma ci sarà un unico registro per le coppie di fatto e le famiglie gay anche con figli».

Ma l'aspirazione del primo cittadino va oltre l'istituzione del registro. «La Capitale spera di poter contribuire a sbloccare le titubanze dei legislatori che, da troppi anni ormai, eludono un pieno riconoscimento dei diritti giuridici e civili di tutte

le coppie, indipendentemente dal loro orientamento sessuale», dice Ignazio Marino, particolarmente impegnato nella lotta per i diritti civili.

Fu lui a volere la trascrizione nei registri dell'anagrafe capitolina dei matrimoni gay celebrati all'estero. Un atto che lo aveva visto opporsi, insieme ad altri sindaci, alle disposizioni del ministro Angelino Alfano. E in relazione al quale la Procura, di recente, ha aperto un fascicolo di indagine.

Questa ostinazione del primo cittadino riceve il plauso del sottosegretario alle Riforme, Ivan Scalfarotto. «L'istituzione del registro delle unioni civili da parte del Comune di Roma è un ulteriore passo sul cammino di civiltà che l'Italia ha intrapreso», osserva. «Grazie a Ignazio Marino e al gruppo del Pd, Roma è una città più civile e moderna», ha twittato il presidente del Pd, Matteo Orfini.

Il centrodestra, ricompattato nell'occasione, attacca: «Questo registro non ha alcun valore

giuridico è solo un'autentica provocazione», dice il senatore Maurizio Gasparri, di Forza Italia. Durissima la posizione della Cei: «È un attentato al matrimonio come istituzione prevista dalla Costituzione e una minaccia alla famiglia», ha commentato alla Radio Vaticana monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e presidente della Commissione per la Vita e la Famiglia della Cei. E ha aggiunto: «Le priorità sono altre. Il Comune di Roma ha calato la maschera e mostrato la vera finalità dei registri delle unioni di fatto che è quello di avallare i "cosiddetti" matrimoni gay e introdurre in modo indiretto questa possibilità che in Italia non è data per legge».

Una posizione che Mara Carfagna, responsabile del dipartimento diritti civili di FI, analizza in questi termini: «Delibere come quella di Roma dimostrano la necessità di affrontare una riflessione scevra da pregiudizi volta al riempimento di un vuoto normativo».

Maria Rosaria Spadaccino

Unione dei Comuni "Città Caudina"

Il nove febbraio il primo Consiglio

Il sindaco Damiano: «E' una data storica per tutto il nostro comprensorio»

Montesarchio

— REDAZIONE CAUDINA —

benevento@ottopagine.it

Unione dei Comuni della Città Caudina, convocato per il prossimo nove febbraio il primo Consiglio generale. Il sindaco di Montesarchio, Franco Damiano aveva già preannunciato questo dato ad Ottopagine qualche giorno fa ma ora c'è l'ufficialità. "E' una data storica per l'intera Valle Caudina - ha detto il presidente Damiano-. Questa è la risposta ad ogni tipo di polemica che in questi giorni è stata sollevata da qualcuno che evidentemente in dieci anni non è riuscito a fare quello che noi abbiamo fatto in un solo anno". E' soddisfatto Franco Damiano che non esita a ringraziare "tutti i rappresentanti istituzionali caudini che hanno creduto e credono fortemente in questo ambizioso progetto". Il nove febbraio nella sala consiliare di Palazzo San Fran-

cesco approderanno già degli argomenti importanti. Primo tra questi quello dell'istituzione di una centrale unica di committenza. "Si tratta - ha dichiarato Franco Damiano - di un provvedimento urgente in quanto per alcuni dei comuni corre l'obbligo di affidarsi già nell'immediato ad una struttura del genere". Nel primo Consiglio generale si procederà anche a stilare un documento strategico ed inoltre, si entrerà nel merito di alcuni servizi associati. "Dobbiamo far comprendere sin da

All'ordine del giorno della prima seduta la centrale unica di committenza

subito alla Regione il "peso" di questa unione dei comuni". Questo il commento del presidente Damiano. Ancora qualche giorno, dunque, per assistere alla nascita di questa nuova "creatura", l'unione dei comuni promossa da Airola, Bonea, Cervinara,

Montesarchio, Pannarano, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina. Come si sa, questa "unione" nasce dalla consapevolezza che la Valle Caudina costituisce un'entità omogenea sotto il profilo territoriale e storico-culturale, la cui separazione in unità amministrative separate e riferite ad enti sovraordinati differenti costituisce un ostacolo allo sviluppo economico e sociale della comunità locale. L'Unione perseguirà azioni tese a: innalzare la performance delle amministrazioni locali quale pre-condizione per l'attuazione di politiche e programmi; favorire la crescita della qualità della vita della comunità locale, con particolare riferimento a bambini, famiglie, anziani, disabili, immigrati, attraverso politiche inclusive di programmazione sociale e territoriale orientate allo sviluppo della persona; promuovere lo sviluppo del terzo settore quale componente essenziale di una moderna politica di welfare; creare condizioni

favorevoli allo sviluppo dell'attività economica e imprenditoriale, eliminando gli ostacoli, di natura amministrativa e localizzativi, che si frappongono ad un pieno dispiego delle potenzialità del territorio; assicurare la tutela, salubrità e sicurezza dell'ambiente e del territorio, quale precondizione per il benessere della popolazione, la valorizzazione delle attività agricole e delle attività economiche in generale; promuovere il patrimonio identitario della Valle Caudina, sotto il profilo storico-culturale e naturalistico-ambientale, mettendo in essere tutte le azioni utili a valorizzare la "cornice" costituita dai due parchi del Partenio e del Taburno, quali strumento per l'attrazione di imprese, visitatori, residenti. L'unione dei comuni della "Città Caudina" servirà anche a contenere i costi dell'attività amministrativa, favorendo il conseguimento di economie di scala e di scopo, senza ri-

Enti locali. Le Linee guida del Governo

Province, tagli agli organici da «pesare» entro il 1° marzo

Davide Colombo
Gianni Trovati

ROMA

Città metropolitane e nuove Province avranno tempo fino al 1° marzo per tradurre in euro il taglio delle dotazioni organiche, rispettivamente del 30 e 50% calcolato sulla spesa e non sul numero dei dipendenti, per poi arrivare entro la fine di marzo all'individuazione del personale in soprannumero. A offrire questo margine è una circolare predisposta da Funzione pubblica e Affari regionali, che dovrebbe essere diffusa nei prossimi giorni per offrire le istruzioni operative necessarie ad attuare il ricco capitolo che la riforma Delrio dedica al personale. Il vecchio termine del 31 gennaio è dunque superato, e le amministrazioni potranno determinare in piena autonomia le nuove configurazioni delle proprie risorse umane, il numero dei dirigenti e la articolazione funzionali. La logica da seguire resta quella indicata nella legge 56/2014 e confermata nella Stabilità, due

testi su cui la circolare propone una sintesi operativa indicando i diversi canali in cui dovrà esercitarsi la mobilità: i dipendenti seguiranno le funzioni, a partire da quelle fondamentali che restano ai nuovi enti. Le altre seguiranno le funzioni residue che andranno alle Regioni le quali, entro il 2016, potranno decidere se mantenere o riassegnare queste funzioni ai nuovi enti metropolitani o di area vasta. Solo dopo questi passaggi si affronteranno le procedure per la gestione degli esuberanti residui, che potranno essere pensionati con le regole pre-Fornaro, oppure potranno accedere con mobilità volontaria ad altre amministrazioni (in primis gli uffici giudiziari) o, infine, essere trasferiti con la mobilità obbligatoria.

Per il nuovo cronoprogramma attuativo della Delrio s'è confrontato l'Osservatorio nazionale, il tavolo cui partecipano Regioni, Anci e Upi oltre che i ministeri della Pa, degli Affari Regionali, dell'Economia e dell'Interno. All'incontro sono

stati convocati anche i sindacati. Sui numeri del personale coinvolto (dovrebbero essere 8.500 dipendenti, esclusi i dirigenti, da ricollocare sui circa 44 mila che attualmente hanno un contratto a tempo indeterminato) le infor-

mazioni puntuali della Sose arriveranno martedì prossimo.

La prima tappa, si diceva, è quella del 1° marzo, data entro la quale Province e Città dovranno pesare i tagli alla propria dotazione organica. Per farlo, spiega la circolare in arrivo, dovranno assumere come base di riferimento la spesa «fotografata» all'8 aprile scorso, calcolando per i dirigenti e le singole posizioni economiche il costo medio, rappresentato da trattamento fondamentale e media degli accessori per ogni categoria (comprensivi di riflessi a carico del datore). Ultimata questa tappa fondamentale, si potrà individuare il numero del personale «in eccesso» e far partire la mobilità, che dovrebbe seguire quattro vie. Per il personale dei

servizi per l'impiego, la proroga è annuale e serve a far partire il Job Act che prevede la nascita dell'Agenzia nazionale per l'occupazione; una strada a sé sarà riservata anche a chi svolge i compiti di polizia provinciale, che sarà escluso dagli elenchi degli «esuberanti» per essere coinvolto in una riorganizzazione ad hoc in rapporto con le altre forze di polizia sul territorio, mentre gli altri potranno essere indirizzati a seconda dei casi alle Regioni o alle Pa centrali (uffici giudiziari in primis). Per accogliere il personale, le Regioni potranno ampliare la propria dotazione organica, garantendo però la «neutralità finanziaria del processo». E proprio l'aspetto finanziario è quello che continua a preoccupare i sindacati: «Le Linee guida - spiegano - fanno chiarezza rispetto alle confuse disposizioni della legge di stabilità, ma non risolvono i problemi di mantenimento dei servizi e di difesa dei livelli occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Tribunale di Torre Annunziata

Gragnano, sindaco dichiarato ineleggibile

NAPOLI Il sindaco di Gragnano Paolo Cimmino è stato dichiarato ineleggibile dal Tribunale di Torre Annunziata per non essersi dimesso in tempo prima delle elezioni dalla carica all'Asl. «Siamo al primo grado, farò ricorso», il commento del primo cittadino. All'attacco il Pd. «Non è stata di certo una sorpresa la sentenza di primo grado circa l'ineleggibilità di Cimmino. La sua posizione era a noi chiara così come la legge in merito, pertanto non c'è altro da aggiungere in questo momento rispetto a quello che abbiamo sempre detto, a parte che dopo questi anni così duri per Gragnano, Comune già sciolto per infiltrazione camorristica».

Quel bando così conteso

Ventinueve progetti ammessi su 778 candidature a finanziamento. Questo il risultato del bando per attività agroalimentari connesse a Expo Milano 2015, deciso dal dipartimento delle politiche competitive e della qualità agroalimentare del Ministero delle politiche agricole. Sul piatto 3,5 milioni di euro da spartire tra i vincitori in base a un'assegnazione che sarà decisa con un decreto ad hoc. Inizialmente, il dicastero aveva previsto un budget da due mln di euro. Ma una pioggia di candidature ha convinto le Politiche agricole a integrare il budget con altri 1,5 mln di euro. Per beneficiare dei fondi (che copriranno per intero i progetti finanziati), occorreva incassare un punteggio minimo di 70/100. In caso di arrivo in parità, avrebbe fatto fede l'orario di arrivo in Pec. Bene, tra i 29 progetti ammessi, quello che ha ottenuto il punteggio più elevato (85 punti) è quello del **Wwf Italia**. Seguono **Libera, Legambiente e Touring Servizi srl** (80 punti). Tra gli ammessi anche il **Conaf** (78 punti), la **Fondazione Banco Alimentare onlus** (75 punti), **Federcoopescap** (75 punti), il **Consorzio Chianti Classico** (72 punti), la **Cia**, **Confederazione italiana agricoltori** (72 punti), il **Consorzio distretto produttivo agrumi di Sicilia** (71 punti) e, ultima della lista, **Unaprol** (70 punti). Vista la mole di candidature, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sarebbero scattati anche ricorsi. Alcuni operatori contestano la graduatoria (decreto n. 4959 del 22/12/2014), poiché non rispetterebbe i principi di imparzialità e gli obblighi di trasparenza verso tutti i concorrenti. In particolare

contestano:

1) la mancata pubblicazione dell'elenco generale dei progetti secondo l'ordine cronologico di presentazione, essendo, il bando a sportello;

2) la mancata pubblicazione della graduatoria generale provvisoria per data di presentazione e punteggio attribuito ai singoli progetti ammessi;

3) la mancata pubblicazione della lista dei progetti non ammessi e relativa motivazione;

4) la mancata motivazione dei punteggi dati ai concorrenti, a causa del fatto che i criteri per l'attribuzione del punteggio minimo sarebbero generici e soggettivi, non essendo prevista dal bando valutazione in forma anonima dei progetti.

Luigi Chiarello

Piccole città, la Posta non può chiudere

No alla chiusura degli uffici postali nelle aree marginali. Per queste ultime, infatti, la necessità di salvaguardare l'universalità del servizio prevale anche sulle ragioni dell'efficienza e del risparmio. Lo afferma il presidente dell'Autorità garante delle comunicazioni, Angelo Marcello Cardani, in una lettera inviata al presidente nazionale dell'Uncem e dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna, Enrico Borghi. La missiva riscontra la nota trasmessa da Borghi a dicembre per denunciare il rischio di una consistente diminuzione degli sportelli nelle zone montane e rurali per effetto della nuova razionalizzazione annunciata da Poste italiane nel piano industriale 2015-2020 presentato a dicembre. Nella risposta, Cardani richiama la delibera AgCom 342/14/Cons del 26 giugno 2014, con la quale sono stati posti specifici divieti di chiusura degli uffici che servono gli utenti residenti nelle aree più remote del paese, ossia quelle rurali, e montane, oltre alle

isole minori. Tali situazioni, precisa la nota, sono identificate in base a parametri oggettivi: la natura prevalentemente montana e la scarsità abitativa, infatti, sono desunte dalle classificazioni Istat e dai dati demografici. Pertanto, assicura il garante, verrà messo in atto «ogni sforzo possibile» per evitare discriminazioni, vigilando affinché i criteri e i divieti contenuti nella delibera siano correttamente applicati. Soddisfatto Borghi, secondo cui l'intervento dell'AgCom «mette al riparo dal rischio di riduzione del servizio postale». La partita, però, è ancora tutta da giocare: la stessa legge di stabilità 2015, infatti, al comma 277, impone di «adeguare i livelli di servizio alle mutate esigenze degli utenti» e di «assicurare la sostenibilità dell'onere del servizio universale in relazione alle risorse disponibili», annunciando l'introduzione di «misure di razionalizzazione del servizio e di rimodulazione della frequenza settimanale di raccolta e recapito sull'intero territorio nazionale».

Circolare del ministero dell'interno adotta (almeno per ora) una linea morbida

Funzioni associate con calma

Niente commissariamento per i mini comuni in ritardo

Pagina a cura
DI MATTEO BARBERO

Niente commissariamento, almeno per ora, per i piccoli comuni in ritardo con la costituzione delle forme associative deputate allo svolgimento delle funzioni fondamentali. Lo chiarisce la circolare 23 gennaio 2015 inviata dal ministero dell'interno alle prefetture, che al posto del «pugno di ferro» sposa la logica più morbida della «proficua e leale collaborazione interistituzionale». Si tratta di un'evidente marcia indietro rispetto alle indicazioni contenute nella precedente circolare del 12 gennaio scorso, laddove si richiamava la necessità di procedere «senza indugio» ad assegnare ai comuni renitenti, con formale atto di diffida, un termine perentorio per l'adempimento. Alla base del revirement del Viminale, c'è la decisione del governo, espressa nella conferenza stato-città e autonomie locali del 22 gennaio, di concedere più tempo ai mini enti, avviando nel frattempo una ricognizione delle singole specificità e criticità emergenti nei percorsi di costituzione dei modelli di governance locale. Tale iter troverà la sua sede naturale nell'ambito delle conferenze provinciali permanenti, con il necessario contributo delle rappresentanze territoriali dell'Anci. Molti sono, in effetti, i problemi applicativi posti dalla normativa che disciplina la materia (art. 14, commi 27 e seguenti, del dl 78/2010), a partire dall'imprecisa individuazione delle funzioni (e dei connessi servizi) da associare fino alla mancata definizione di adeguati incentivi alle aggregazioni. In questo senso, l'annunciata proroga della scadenza (che verosimilmente verrà portata al 31 dicembre 2015 con la legge di

conversione del decreto «milleproroghe») non è sufficiente. Non a caso, l'Anci, per bocca del coordinatore gestioni associate e unioni, Dimitri Tasso, ha evidenziato la necessità di procedere a una «mirata integrazione» della legislazione vigente. Il correttivo, tra l'altro, potrebbe anche introdurre novità importanti in materia di controlli, trasferendo i relativi compiti dai prefetti alle regioni.

—© Riproduzione riservata— ■

Il Consiglio di stato ribalta la sentenza Tar Lombardia sul caso Maltauro

L'appalto di Expo è valido

L'emergere di reati non ferma l'aggiudicazione

DI ANDREA MASCOLINI

I reati connessi a un appalto pubblico di cui si ha conoscenza successivamente all'aggiudicazione non possono determinare l'annullamento dell'aggiudicazione; è quindi legittima l'aggiudicazione dell'appalto Expo 2015 al raggruppamento di imprese con capofila l'impresa Maltauro, ancorché vi siano state presunte violazioni dei protocolli di legalità emerse successivamente all'aggiudicazione e alla sottoscrizione del contratto. Sono questi alcuni dei principi affermati dalla sentenza del Consiglio di stato del 20 gennaio 2015, sezione quarta, n. 143 del 2015 con la quale viene ribaltato l'esito della pronuncia di primo grado del Tar Lombardia che aveva annullato l'aggiudicazione della gara per l'affidamento dell'appalto integrato da 67 milioni di euro dei lavori delle cosiddette «Architetture di Servizio, afferenti al sito per l'Esposizione Universale del 2015», pur lasciando valida l'efficacia del contratto. Il giudice di appello non condivide la tesi del Tar Lombardia che aveva ritenuto che il termi-

Cosa ha detto Palazzo Spada

- Un reato relativo a un appalto di cui si è venuti a conoscenza in fase di esecuzione del contratto non può determinare l'annullamento dell'aggiudicazione della gara
- La violazione di clausole dei protocolli di legalità è rilevante, per il giudice amministrativo, soltanto se interviene durante la procedura di gara o in sede di esecuzione del contratto, ma in questo caso sarebbe competente il giudice ordinario

ne d'impugnazione dell'aggiudicazione dovesse considerarsi decorrente dalla data, successiva all'aggiudicazione e alla relativa comunicazione, in cui le imprese ricorrenti avevano acquisito conoscenza dei vizi che inficiavano la procedura selettiva, data coincidente con le sopravvenute notizie di cronaca in ordine alle indagini penali ed alle misure cautelari. Il Consiglio di stato ha invece affermato che il procedimento di scelta del contraente si conclude con l'aggiudicazione e quindi il termine per proporre l'impugnazione decorre dalla conoscenza degli elementi es-

senziali di tale atto. Non può assumere alcun rilievo, invece, la conoscenza sopravvenuta di nuovi vizi, evenienza che può giustificare la proposizione di motivi aggiunti, ma non la riapertura dei termini per proporre l'impugnazione in via principale. Anche eventuali condotte illecite poste in essere dai soggetti che abbiano operato per conto della stessa amministrazione possono essere oggetto di censura sotto forma di eccesso di potere per sviamento, ma soltanto se «trovano rappresentazione in un atto del procedimento». Rispetto ai protocolli di legalità (che

si applicano per tutti gli appalti di Expo 2015) il Consiglio di Stato precisa che la loro violazione avrebbe potuto produrre l'esclusione del concorrente soltanto se l'omessa denuncia di fatti rilevanti penalmente fosse intervenuta durante la gara (e ciò non è avvenuto), o in fase di esecuzione del contratto legittimando una risoluzione del contratto sulla quale però sarebbe stato competente il giudice ordinario e non quello amministrativo. In ogni caso l'aggiudicazione non poteva essere annullata per illegittimità dal momento che la conoscenza della violazione del protocollo di legalità è avvenuta ben dopo l'aggiudicazione. Infine, nota la pronuncia, le clausole dei protocolli di legalità servono a «responsabilizzare» i concorrenti rispetto a eventuali condotte illecite commesse da terzi, dei quali essi fossero vittima o comunque avessero conoscenza restandovi estranei e non a configurare un obbligo di «autodenuncia», obbligo estraneo al nostro ordinamento perché contrario al principio per cui nessuno è tenuto a denunciare la propria responsabilità penale.

Note sull'Imu e terreni agricoli



Con il Decreto legge n. 4 del 24 gennaio 2015, recante misure urgenti in materia di esenzione Imu, pubblicato in G.U. ed entrato in vigore lo stesso 24 gennaio, il Governo ha ridefinito i criteri di tassazione dei terreni agricoli ubicati nei Comuni montani.

A decorrere dal 2015, ma i medesimi criteri il decreto li rende applicabili – se più favorevoli – anche all'anno d'imposta 2014, l'esenzione Imu si applica:

ai terreni agricoli e non coltivati, ubicati nei Comuni risultanti "totalmente montani" dall'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'Istat, reperibile al link: <http://www.istat.it/it/archivio/6789>;

ai terreni agricoli e non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, di cui all'art. 1 D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni risultanti "parzialmente montani" nel medesimo elenco Istat.

Si torna indietro, dunque, al concetto di "montagna legale", già utilizzato nell'elenco allegato alla Circolare n. 9 del 14 giugno 1993, ma facendo riferimento alla lista Istat aggiornata.

Sul sito associativo – www.asfel.it – è possibile consultare documenti e notizie sull'argomento, nella voce di menù: Gestione del bilancio-Tributi

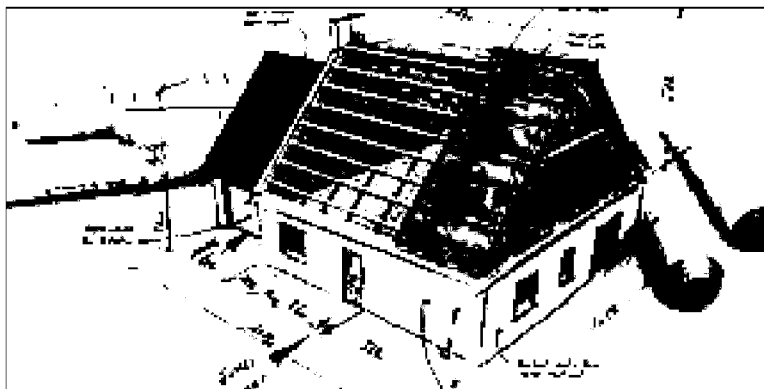
Senza i dati di riferimento varrà il costo di costruzione deprezzato

Catasto, decide il mercato

Triennio 2012-2014 per il valore patrimoniale

DI BEATRICE MIGLIORINI

Valore patrimoniale degli immobili in balia dell'andamento del mercato dell'ultimo triennio. Quella che si appresta a essere una delle colonne portanti della riforma del catasto, ovvero l'attribuzione a ciascuna unità immobiliare urbana non solo di una rendita catastale, ma anche di un valore patrimoniale rischia di subire le conseguenze del crollo del mercato immobiliare che si è verificato tra il 2012 e il 2014. In base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, l'orientamento dell'amministrazione finanziaria sarebbe quello di attribuire un valore, a tutti quei beni che non hanno avuto un mercato sufficientemente ampio da poter esprimere i valori medi ordinari, attraverso il calcolo del costo di costruzione a cui dovrà affiancarsi un deprezzamento. Un criterio che se trovasse effettivamente un'applicazione generalizzata su tutto il territorio nazionale, non solo lascerebbe un ampio margine di discrezionalità all'amministrazione finanziaria,



ma rischierebbe anche di penalizzare tutte quelle unità abitative che non sono riuscite a essere oggetto di operazioni di compravendita. Un criterio, però, che potrebbe venire meno se l'amministrazione optasse per l'applicazione dei valori emersi nel corso delle aste giudiziarie (si veda *ItaliaOggi* di ieri)

Legata a doppio filo, poi, la questione della definizione degli ambiti territoriali. Per questi, infatti, l'unità minima territoriale di riferimento dovrà essere la zona Omi (Osservatorio del mercato immobiliare), ovvero le zone mediante le quali l'amministrazione finanziaria ha articola-

to ciascun comune italiano e con riferimento alle quali elabora le quotazioni di mercato per le diverse tipologie di immobili. L'Omi, però, non ha mappato tutte le zone del territorio e, quindi, per ovviare la strada scelta sarebbe quella di accorpate più ambiti territoriali andando a prendere quelli in cui le quotazioni di mercato sono superiori. Un orientamento che se troverà conferma nello schema di dlgs che il governo si appresta a licenziare alla fine di febbraio non andrà assolutamente nella direzione dell'invarianza di gettito

soprattutto a livello locale. Del resto, però, la stessa amministrazione finanziaria, nel corso dell'incontro che si è tenuto venerdì 23 gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 24 gennaio 2015) con il Coordinamento nazionale interassociativo del catasto, ha sottolineato come il mancato aggiornamento delle rendite catastali negli ultimi vent'anni

abbia portato a una perdita di gettito in termini reali. Assunto che ha come conseguenza il fatto che con la riforma del catasto l'obiettivo minimo non può che essere quello di arrivare all'effettiva tassazione dovuta, ovvero a una tassazione che dovrà portare un gettito superiore a quello degli ultimi anni. Ecco, quindi, che se il governo non scioglierà la riserva sull'interpretazione della clausola sull'invarianza di gettito prevista dalla legge 23/2014 il rischio è quello di andare incontro a un ammontamento della tassazione sugli immobili.

— © Riproduzione riservata —

«La colpa è dei Comuni? Ministro poco informato»

6 domande a

G. Tedesco
assessore

Assessore Giuliana Tedesco, l'indagine di Quattroruote ci consegna la non entusiasmante medaglia d'argento nella gara fra 60 città italiane a chi fa spendere di più all'automobilista per notificargli le multe per violazioni al Codice della Strada. È così?

«Non credo proprio»

Cosa sono? Balle?

«No, credo piuttosto che sia scorretto estrapolare un caso particolare e su quello trarre conclusioni generali e, almeno per quanto ci riguarda, sbagliate»

Ma anche il ministro Lupi ha dichiarato che è ora che i Comuni la smettano di scaricare sugli automobilisti le proprie inefficienze. Cosa gli replica?

«Che forse dovrebbe informarsi meglio: che dice?»

No, no, dica lei perché il ministro sarebbe male informato

«Perché il Comune di Torino, come, credo, tutti gli altri comuni, applica la legge, là dove gli impone di chiedere all'automobilista tutte le spese di procedura, cioè la struttura e le persone mobilitate dal Comune per accertare l'infrazione, e quelle di notifica, vale a dire ciò che si spende per far arrivare a casa dell'automobilista indisordinato la multa».

E occorrono oltre 7 milioni per "pizzicare" gli indisciplinati?

«Credo proprio di sì e siamo così convinti che ciò che facciamo sia corretto e rispettoso della legge che abbiamo reso pubbliche tutte le voci e i relativi costi»

E le spese di notifica?

«Guardi che la voce più cor-

posa è quella delle spese richieste da Poste Italiane. Ho visto che la città più virtuosa è Genova con 10 euro. O c'è un errore, sempre possibile, me lo conceda, oppure le prometto che vado a Genova e assumo chi riesce a far pagare così poco».

[B.MIN.]



il caso

BEPPE MINELLO

La Bibbia degli automobilisti, Quattroruote, accusa il Comune di Torino di scaricare troppe spese sui malcapitati automobilisti che incappano in un'infrazione al Codice della Strada. Di più: nella classifica tutta giornalistica sulle città più esose, ci classifichiamo al secondo posto dopo Bologna, «la grassa» anche in campo sanzionatorio. Il ministro Lupi s'è subito gettato a pesce e ha tratto spunto per fare una tirata sui Comuni che approfittano dei poteri che concede loro la legge per scaricare le proprie inefficienze sui malcapitati cittadini.

L'ultima delibera

Ad ascoltare cosa risponde Palazzo Civico, si tratterebbe solo di moralismo un tanto al chilo. È proprio così? Il Comune appare così sicuro del proprio operato che nella delibera del 24 dicembre scorso, voluminoso documento che stabilisce le tariffe per qualsiasi cosa riguardi i vigili urbani (una curiosità: con 208,45 euro potete affittare la banda dei civich per mezza giornata), elenca puntigliosamente le diverse voci di spesa di «procedura» che si fanno in un anno per multare gli indisciplinati.

La rata dell'autovelox

Scopriamo così che paghiamo pure l'ammortamento dell'autovelox di corso Unità d'Italia (35 mila euro), oppure che per consultare l'archivio targhe Palazzo Civico deve sborsare 300 mila euro. La Soris, la società di riscossione, presenta un conto di oltre 2 milioni e pure gli ausiliari del traffico cubano ben 3,7 milioni. Il totale fa oltre 7 milioni. E il conto è presto fatto: siccome nel 2013

Tutti i costi
Fra le spese scaricate, peraltro legalmente, sulle multe degli automobilisti c'è anche il costo degli ausiliari del traffico



REPORTAGE

La classifica

Costi di notifica e di procedure per una violazione dei limiti di velocità. (Fonte: Quattroruote)

● Bologna	22 euro
● Torino	20,26
● Ascoli	20
● Milano	19,8
● Padova	19,6
● Livorno	19,08
● Napoli	18,52
● Parma	18,52
● Pescara	18,09
● Firenze	16,92

Procedura e notifica a carico dell'automobilista

Quanto ci costano le multe Ecco perché paghiamo di più

Ogni infrazione è maggiorata di 9,7 euro più le spese di spedizione

sono state date 760.150 multe, il Comune divide per questo numero il costo complessivo e individua in 9,7 euro la prima «aggiunta» alla multa dell'automobilista. Multa che poi bisognerà spedire. E a questo punto a Palazzo Civico allargano le braccia: se la multa venisse affidata alla consegna manuale di un vigile non ci sarebbero aggravii di spesa. Se, com'è più probabile, ci si affida alle Poste e quindi bisogna stampare e imbustare la multa - operazione affidata a Defendini - allora il conto schizza verso l'alto di oltre 11 euro: 8,95 per le Poste (cifra media) e 2,04 per Defendini. Insomma, far arrivare la multa a casa può costare da un minimo di 9,7 euro

(e le suole del vigile) a un massimo di 20,26 euro, la cifra citata da Quattroruote che, per uniformare il test, ha ipotizzato una violazione al limite di velocità scoperta con un autovelox fisso. È bene che ha fatto perché, in realtà, la consegna della multa, se uno ha cambiato indirizzo o se, ad esempio, si tratta di un'auto in leasing e quindi la ricerca è più complessa, i costi crescono proporzionalmente alla difficoltà della quale, però, il Comune può nulla. Comune che non ha certo bisogno di avvocati difensori, ma è obbligatorio dire che con la delibera del 24 dicembre scorso ha diminuito le spese di procedura di un paio d'euro.

BREVI

Cna-Fita esprime soddisfazione per la scelta del governo di confermare le risorse economiche per l'autotrasporto destinate alle cosiddette «spese non documentate» che, in questa negativa congiuntura economica, sono vitali per la sopravvivenza delle piccole e medie imprese italiane. Il governo ha pure recepito la richiesta avanzata dall'Associazione artigiana di estendere, ancora per almeno un anno, la possibilità di dimostrare il requisito della capacità finanziaria attraverso una polizza assicurativa anche per le imprese che già operano sul mercato e non solo per le nuove iscritte all'albo dell'autotrasporto. Dall'incontro che si è tenuto al ministero dei trasporti con il sottosegretario Del Basso De Caro è emerso che nei prossimi giorni verranno emanate alcune circolari esplicative che recepiscono e chiariscono diverse criticità portate all'attenzione del ministero, dalla scheda di trasporto ai tempi di pagamento.

Secondo l'avvocato generale della Corte di giustizia europea Maciej Szpunar, un obbligo di integrazione imposto ai soggiornanti di lungo periodo non viola il diritto dell'Unione, purché non costituisca una condizione per il mantenimento di tale status. L'obbligo per i suddetti residenti di superare un esame di integrazione civica (come emerso dalle conclusioni nella causa C 579/13, P, S/ Commissie sociale Zekerheid Breda, College van Burgemeester en wethouders van de gemeente Amstelveen) viola il principio di proporzionalità.

Attenzione alle false email con oggetto «messaggio equitalia» o simili che circolano in queste ore e che richiedono ai possessori di carte di credito e

carte di debito di aggiornare i propri dati, preannunciando una possibile multa a chi non si adegua. Equitalia, fa sapere una nota, è assolutamente estranea a questi messaggi potenzialmente pericolosi e invita i destinatari a non tenere conto della mail ricevuta.

«L'impossibile non lo possiamo fare, non si può essere sempre sordi: gli aiuti che ci hanno dato sono stati strabici, se un ufficio merita non deve essere messo in coda». Lo ha detto il presidente del tribunale di Monza, Anna Maria Di Oreste, in una conferenza stampa spiegando la decisione di chiudere al pubblico tre giorni, e non due, a settimana procura e tribunale di Monza, fino a quando non arriverà il personale mancante. Per la procura la carenza di assistenti ai magistrati (sette persone a fronte di quindici pm) non è più accettabile.



Maciej Szpunar